Rivista bimestrale - anno 12 - Numero 1/08 - Sped. in abb. postale 70% - Filiale di Roma

GEOMEDIA

La prima rivista italiana di geomatica e geografia intelligente

N° 1
2008

AMBIENTE, GEOGRAFIA, TECNOLOGIE PER IL PROFESSIONISTA E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Database spaziali: come orientarsi tra sistemi open e proprietari
- GIS e soluzioni in fascia alta. Il contesto della security
- Il progetto di monumentalizzazione del Primo Meridiano d'Italia
- Cosmo-SkyMed: i nuovi scenari del telerilevamento da satellite

Inserto Agenzia Geodetica con Disegno di Legge staccabile

Una pubblicazione Geo4all

L'Agenzia Geodetica

REPORTS

Quello svoltosi lo scorso 19 marzo in Senato è un evento tra i più importanti della recente storia del settore dell'informazione geografica. In una conferenza stampa, è stato presentato il Disegno di Legge dedicato all'istituzione di un'Agenzia Geodetica Cartografica Nazionale (AGCN) allo scopo di coordinare i dati cartografici forniti dai vari organi, enti, agenzie e regioni.

di Fulvio Bernardini

Quella della ex Commissione Geodetica sembra essere una storia tipicamente italiana. Un bel giorno – per l'esattezza nel 1975 – spinti dalla necessità di riordinare le competenze dello Stato delegando alcune funzioni alle Regioni e sopprimendone altre, si è infatti deciso di abrogare la Commissione Geodetica Italiana, un organo che aveva già trovato fondamento istituzionale nel 1945 e che solo nel 1960 era stato per legge finalmente istituito.
Da quando la Commissione Geodetica fu dichiarata a tutti gli effetti un "ente inutile", le funzioni di raccolta, gestione e coordinamento delle informazioni e dei dati relativi al territorio italiano sono state prese in carico dalle Regioni che, a loro volta, hanno delegato il lavoro a vari enti, agenzie ed organi amministrativi diversi. Questo ha difatti creato una confusione nel coordinamento dei dati stessi, tanto da minare il loro dettaglio e la loro accuratezza, fondamento per la conoscenza del territorio e dell'ambiente.
I documenti cartografici ufficiali prodotti dal 1975 in poi vivono inoltre il paradosso di essere fondati su metodi e normative figlie della ex Commissione e quindi con specifiche ormai vecchie di oltre 40 anni ma che ancora vengono prese in considerazione. Tutto ciò mentre, a livello internazionale, l'Italia si è trovata sempre in maggiori difficoltà rispetto agli altri paesi che hanno invece proseguito nel lavoro di coordinamento delle proprie informazioni territoriali affinché risultassero adeguate – soprattutto a seguito degli ultimi sviluppi tecnologici in termini di condivisione dei dati – agli standard europei, prima, ed internazionali, poi.
Una base cartografica aggiornata e dettagliata a livello nazionale è il presupposto fondamentale affinché si possa effettuare un efficace governo del territorio o – come leggeremo anche nelle prossime righe – si riesca ad espletare una vera e propria funzione di "governo" nel senso più generale del termine.
Negli ultimi due anni qualcosa in questo senso sembra essersi comunque mosso;
grazie infatti alla determinazione di importanti esponenti del settore delle Scienze della Terra quali il prof. Luciano Surace (neo presidente di ASITA), il prof. Fernando Sansò ed il prof. Mattia Crespi, un importante convegno dedicato alla geomatica tenutosi a Roma nel 2006 fu lo spunto per il lancio di un Manifesto per l'istituzione di un Authority Geodetica Italiana, con lo scopo di raccogliere adesioni per questa iniziativa (www.commissionegeodetica.it).
Il Manifesto – ampiamente divulgato anche dai canali informativi della nostra rivista – ha riscosso in questi due anni un insperato successo tra le varie figure professionali che animano il settore dell'informazione territoriale, tanto da favorire l'interessamento, anche a livello politico, della senatrice Loredana De Petris che si è fatta carico dell'iniziativa parlamentare.
Il culmine della prima fase di questa corsa è stata appunto la conferenza stampa di presentazione del Disegno di Legge in Senato, lo scorso 19 marzo; è importante sottolineare che, se non fosse stato per la prematura chiusura della legislatura avvenuta nei mesi scorsi, forse questo primo obiettivo sarebbe stato raggiunto in tempi più brevi, dal momento che la comunicazione alla in Senato del DDL era già avvenuta lo scorso 2 agosto 2007.
La conferenza stampa di Palazzo Madama ha segnalato la presenza di molti importanti esponenti del settore e, a dir la verità, qualche inaspettata assenza.
Al tavolo dei relatori, oltre alla fondamentale figura della

ai nastri di partenza

La sala stampa del Senato durante la presentazione del DDL. Tra i partecipanti erano molti i rappresentanti dei diversi ambiti scientifici coinvolti.

senatrice De Petris e dell'architetto-urbanista Loredana Mozzilli, anch'essa in prima linea nel sostegno a questa battaglia legislativa, sedevano il prof. Surace ed il nostro direttore prof. Carlucci grazie ai quali è stato possibile introdurre le tematiche, gli scopi e l'importanza dell'istituzione di un'Agenzia Geodetica Cartografica Nazionale, così come definita all'interno del DDL n. 1766. Gli interventi succedutesi velocemente hanno visto quello del prof. Fernando Sansò, che a causa di precedenti impegni non era fisicamente presente, sostenuto in sua vece dal prof. Mattia Crespi .

L'intervento di Luciano Surace, di grande impatto, ha avuto lo scopo di sottolineare le condizioni di "*devastazione*" in cui versa l'informazione geografica italiana all'alba del ventunesimo secolo. Punti focali del suo intervento sono stati gli esempi pratici di discrepanze cartografiche, intollerabili per un paese che ambisce a definirsi "moderno". Il discorso di Surace ha avuto anche il pregio di far presente come sia giunto il momento di "*conferire responsabilità più che autorità*" affrontando il problema impellente dell'adeguamento agli standard che invece, almeno nel nostro paese, è considerato ancora come un problema di second'ordine. Il riferimento al progetto europeo INSPIRE ed alle dinamiche ad esso connesse è lampante così come quello al "*presente fallimentare*" che sta vivendo il nostro paese, invischiato in problemi gravissimi che non fanno altro che rallentare il normale sviluppo delle politiche pubbliche, delle quali l'informazione territoriale rimane il nodo fondamentale.

La parola è poi passata al nostro direttore, che ha chiarito come il ricorso ad un'armonizzazione dei dati dei diversi organi cartografici dello Stato tramite un'AGCN sia fondamentale per evitare inutili sprechi di denaro pubblico e privato in gare d'appalto carenti di specifiche e basate su rilievi cartografici obsoleti e dunque poco affidabili.

Il prof. Fernando Sansò – come detto, grazie alla voce di Mattia Crespi – ha invece sottolineato la natura sostanzialmente illegale dell'assenza di un'agenzia geodetica nazionale ed ha esteso un ringraziamento a tutti coloro i quali, in questi due anni, hanno fatto di tutto affinché la proposta inizialmente lanciata col Manifesto in rete non si perdesse nel buco nero della disinformazione.

E' stata poi la volta della senatrice De Petris che, positivamente colpita dalla forza e dalla convinzione delle posizioni dei precedenti relatori, ha ben definito politicamente la strategia e gli obiettivi sulla quale l'istituzione dell'AGCN deve fondarsi. Prendendo ad esempio l'esperienza maturata come assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, la senatrice ha infatti notato come spesso l'assenza di un coordinamento dei dati cartografici proposti da diversi enti sia stata alla base di problemi insormontabili in fase di conclusione di importanti opere pubbliche. E' infatti fuor di dubbio che una corretta politica di *governance* del territorio non possa prescindere da una conoscenza approfondita e didascalica del territorio stesso, sia nel caso in cui si abbia a che fare con opere infrastrutturali che – come in questi ultimi tempi – nel caso in cui la motivazione principale sia il rispetto e la tutela dell'ambiente. La De Petris ha poi insistito sul fatto che la futura AGCN debba assolutamente avvalersi dell'esperienza e della preparazione di un comitato scientifico all'altezza dell'importante compito che si troverà a svolgere. La senatrice ha poi concluso: "*Conoscere il territorio è cruciale. Senza una sua efficace comprensione è altresì impossibile governarlo*".

La conclusione della conferenza stampa ha dato il via ad un vivace dibattito nel quale ha trovato spazio un corollario di tematiche particolari che, per ovvi motivi di tempo e di chiarezza degli obiettivi, non erano state toccate nei precedenti interventi.

Giancarlo Atza, professore alla Seconda Università di Napoli, ha messo in evidenza come l'assenza di un organo preposto al coordinamento si rifletta anche in una carenza dal punto di vista della formazione, tanto da favorire il successo di persone che in realtà non possiedono una reale preparazione ed esperienza sugli strumenti e le discipline proprie del settore, andando così ad alimentare quel clima di approssimazione che permea il caso italiano.

Mauro Salvemini, presidente di AM/FM GIS Italia, ha fatto notare quanto sia importante l'adeguamento alla recenti direttive europee in termini di coordinamento e ha sollevato

Alcuni momenti della presentazione alla stampa del DDL 1766. Alla manifestazione hanno presenziato non solo i giornalisti ma anche numerosi invitati sia in rappresentanza delle maggiori istituzioni rappresentative del settore che in proprio per manifestare solidarietà all'iniziativa. A fianco vediamo Giancarlo Carrai per AniaGeo e Domenico Tacchia del Servizio Geologico. In basso, in ordine, il prof. Mattia Crespi dell'Università "La Sapienza" di Roma e il Comandante Paolo Lusiani dell'Istituto Idrografico della Marina.

la problematica della *proprietà* del dato, ossia della sua fruibilità per tutti.
L'intervento di Giancarlo Carrai, rappresentante di Aniageo (associazione che coordina le aziende attive nel campo della fotogrammetria e cartografia), ha poi posto l'accento sulle problematiche che le società produttrici di dati devono affrontare in termini di corsa al ribasso delle gare, di scarsa qualità e di delocalizzazione dei servizi verso l'estero, oltre che in termini di scarsi investimenti per la formazione, la ricerca e lo sviluppo di tecnologia in generale, il tutto a causa della scarsa domanda interna.
Mattia Crespi, ancora insistendo sulla questione delle formazione, ha invece evidenziato come l'Italia sia l'unico paese moderno che non possiede un corso di studi specificatamente dedicato alle discipline geomatiche. La catena innescata da un'assenza di una vera e propria cultura dell'informazione geografica è infatti di così ampia portata che il riconoscere nei decisori del futuro delle specifiche competenze in questo senso sembra ancora a molti – a troppi – un optional.
In rappresentanza dell'Istituto Idrografico della Marina ha invece parlato il Comandante Paolo Lusiani, che ha ironicamente sottolineato il paradosso della situazione italiana nella quale i dati, più che essere "dati" sono a tutti gli effetti "tenuti". E' infatti, questo dell'IIM, un caso in cui la disponibilità di dati aggiornati ed affidabili diventa cruciale in fase di redazione di una cartografia nautica, proprio a causa delle condizione particolari in cui si trovano ad operare le navi della Marina, ma non solo.
E' stato poi il momento di Domenico Tacchia che, anche lui tra i rappresentanti degli organi cartografici ufficiali dello Stato, ha espresso l' entusiasmo nei confronti dell'iniziativa, portando come esempio pratico il fatto che la totalità della cartografia a disposizione del Servizio Geologico è ancora inquadrata nell'ED50, un sistema di riferimento ormai antiquato rispetto al più moderno e condiviso WGS84.
Ha stupito l'assenza degli altri tre organi cartografici ufficiali dello Stato, ossia l'Istituto Geografico Militare, la sezione fotocartografica dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e dell'Agenzia del Territorio per il Catasto.

Nelle prossime pagine potrete leggere in maniera estesa gli interventi dei relatori che hanno presieduto la conferenza stampa di presentazione del DDL n. 1766.

Fulvio Bernardini
redazione@geo4all.it

Appunti per una politica nazionale dell'informazione territoriale

Intervento di Luciano Surace

Le brevi note che seguono sono riflessioni maturate in più di trent'anni di attività nel settore, tendenti a sistematizzare i problemi, prima di organizzare le soluzioni; una strategia che potrebbe sembrare ovvia, ma che risulta in assoluta controtendenza rispetto al panorama nazionale degli interventi in materia di informazione territoriale, che da anni si susseguono senza coerenza di obiettivi strategici.
Sono, queste, riflessioni che rispondono primariamente al dovere di testimonianza, dovere minimo cui la classe intellettuale non può sottrarsi, quando si rende conto della complessità dei problemi e della conseguente difficoltà dell'individuazione delle soluzioni; un dovere innanzitutto intellettuale. Un intellettuale non ha infatti potere di incidere direttamente sulla realtà, ma questa debolezza è al contempo la sua forza, perché può dire e scrivere ciò che ritiene importante per la collettività, senza interessi diretti. Ne consegue però anche una grande responsabilità morale, quella di monitorare le scelte collettive segnalando pericoli ed errori, formulando possibili alternative.
C'è chi sostiene che il tema dell'ambiente e del territorio riesca a ritagliarsi qualche spazio solo in casi di emergenze o gravi disastri, e nei periodi di benessere. Nei periodi di crisi economica preoccuparsi del territorio diventa un lusso troppo costoso, contrapposto a temi quali disoccupazione, immigrazione, insicurezza ecc.
Un'incapacità progettuale di fondo, unita - salvo casi particolarissimi come nel settore delle informazioni di interesse nautico - ad una totale deresponsabilizzazione della classe dirigente variamente e vagamente delegata a gestire le strutture pubbliche che producono informazioni territoriali, costituisce lo sfondo su cui si muovono gli attori della commedia dell'arte in cui è precipitato da molti anni il complesso delle attività dedicate alla conoscenza organizzata del nostro territorio. Incapacità progettuale e deresponsabilizzazione capaci di generare piani straordinari in assenza dei piani ordinari, rinviati sine die: una straordinarietà che non nasce da eventi straordinari, come potrebbe essere un terremoto o un'alluvione, cui pure siamo periodicamente abituati, ma dall'urgenza periodicamente ordinaria di spendere risorse pubbliche a prescindere. In realtà, in un periodo di relativa quiete della natura bisognerebbe avere la lungimiranza di decretare lo stato di calamità nazionale non per un evento specifico, ma per le condizioni catastrofiche in cui versa l'informazione territoriale in Italia.
La vera emergenza non sta nel territorio, bensì nel sistema delle informazioni territoriali.
E' necessaria una riforma ad impatto strutturale per costruire un futuro normale. E' necessaria una riforma delle strutture deputate alla conoscenza del territorio, piuttosto che inseguire un impossibile coordinamento dell'esistente fallimentare, utile solo ad aumentare la cultura dell'irresponsabilità!
Conferire responsabilità piuttosto che conferire autorità.
Dobbiamo imparare a leggere diversamente il concetto di globalizzazione per capire come le questioni globali vanno affrontate in chiave di etica della responsabilità: questioni globali non solo e non tanto perché riguardano un mondo che è divenuto un unico villaggio, ma soprattutto perché la possibilità che l'attuale generazione di adulti ha di influire - nel bene e nel male e a livello globale - sulle generazioni

Luciano Surace, attualmente presidente di ASITA , la Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali ed Ambientali, è stato Dirigente Tecnico e Direttore Geodetico dell'Istituto Geografico Militare fino al 1998 e ha curato personalmente i rapporti istituzionali tra vari enti cartografici nazionali ed internazionali.

future, è enormemente maggiore di quella che ogni altra generazione precedente abbia mai avuto. La vulnerabilità della natura, che oggi possiamo constatare direttamente, nel passato era del tutto insospettabile. E' necessario prevedere gli effetti del proprio comportamento e correggere il comportamento stesso in base a tale previsione. Ma come si possono costruire modelli di simulazione degli effetti su un oggetto che non si conosce a sufficienza?
Per troppo tempo la scienza ha vissuto nella convinzione di avere il diritto di studiare il mondo per assoggettarlo alla tecnica: sapere è potere. Tale perverso modo di vedere, tipico dei tecnocrati, ha la pretesa di ridurre il rapporto con l'ambiente e il territorio ad un interrogatorio basato sulla tortura, per costringerli a rispondere alle domande dell'uomo; ed ha, sul lungo periodo, conseguenze incalcolabilmente nefaste. Il rischio maggiore non è tanto quello di una catastrofe immediata e di proporzioni incontrollabili, ma piuttosto quello di un'apocalisse strisciante, frutto della incapacità di governare responsabilmente il quotidiano, cosa che purtroppo non fa notizia. *(conitnua a pag.32)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

N. 1766

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice DE PETRIS

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 2007 (*)

Istituzione dell'Agenzia geodetica cartografica nazionale

(*) *Testo non rivisto dalla presentatrice.*

ONOREVOLI SENATORI. - Disporre di una cartografia nazionale dettagliata e continuamente aggiornata è il fondamento per la conoscenza del territorio e delle componenti ambientali, ne rappresenta la proiezione documentale, è alla base della sua tutela e valorizzazione. Qualsiasi opera dell'uomo, che abbia un impatto sul territorio, deve essere rappresentata su un documento convenzionale a scala opportuna necessariamente "cartaceo"e informatizzabile in forma georeferenziata, affinché lo stato dei luoghi abbia valenza probatoria sia nella rappresentazione dell'ante operam che del post operam. La situazione italiana nel settore della produzione, informatizzazione, aggiornamento e gestione della cartografia ufficiale versa in uno stato di profonda confusione. Dopo la prima proposta di riorganizzazione dei servizi cartografici di Stato risalente al 1945 e la legge quadro del 1960, la situazione è peggiorata negli anni Settanta a seguito dell'abrogazione della Commissione geodetica italiana, avvenuta durante il primo passaggio legislativo di competenze dallo Stato alle regioni con la chiusura di una serie di enti allora considerati inutili. Molti sono gli enti territoriali della pubblica amministrazione che oggi si occupano di realizzare e/o utilizzare la cartografia (dai comuni alle province, alle regioni, alle comunità montane, alle autorità di bacino), oltre naturalmente ai Ministeri (infrastrutture, ambiente, agricoltura, difesa, eccetera) e agli enti di ricerca e/o di controllo quali l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), l'Agenzia Spaziale Italiana, eccetera. Il tutto avviene in forma poco coordinata e senza più un riferimento nazionale univoco, funzione che fino al 1960 era rappresentata dalla Commissione geodetica italiana. La citata legge quadro n. 68 del 1960, che dettò le norme sulla cartografia ufficiale dello Stato e sulla disciplina della produzione e dei rilevamenti terrestri e idrografici, stabiliva all'articolo 2 che «Alla Commissione geodetica italiana è devoluto l'incarico di coordinamento dei dati di non completa coincidenza forniti dai diversi organi», ieri limitati a soli cinque organi cartografici nazionali, oggi invece rappresentati, come abbiamo detto, da innumerevoli amministrazioni. La Commissione geodetica italiana aveva il compito di armonizzare la produzione di cartografia, che di per sé deve essere realizzata in modo univoco su tutto il territorio nazionale e non diversamente tra una regione e l'altra; questo presupposto è tanto più necessario dal momento che da quasi un secolo si è proceduto alla realizzazione di "Cartografia unitaria", anche per l'adozione di un unico sistema di riferimento, oggi legato universalmente a sistemi satellitari, GPS americano o in futuro al sistema europeo Galileo, al quale ultimo l'Italia sta dando un particolare contributo. Lo Stato italiano ha oggi enormi difficoltà di rapporto con gli stati europei confinanti che dispongono, oltre che di attive commissioni geodetiche, anche di cartografia dettagliata e aggiornata, necessaria per la realizzazione ponderata delle infrastrutture e delle opere di interesse interregionale.
Successivi interventi nel settore hanno visto solo gli sforzi del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) per disciplinare i sistemi informatici per la gestione del territorio ed emettendo standard anche per il coordinamento Stato-regioni. Nessuna azione, altresì, è stata intrapresa per procedere ad un'approfondita analisi dei contenuti e dei valori specifici dei documenti cartografici. In pratica si continua ad ignorare la necessità di avere una cartografia con requisiti standard, non solo di natura informatica, su tutto il territorio nazionale, aggiornata a diverse scale, necessaria a rappresentare la realtà territoriale in continuo mutamento. In assenza di un organo nazionale preposto a dare direttive, si assiste ad un fenomeno grave che è la mancanza di cartografia di qualità adeguata alle esigenze degli organi che la usano. Basti pensare al fatto che la cartografia che spesso si trova oggi a disposizione dei vari enti è inquadrata nel sistema European Datum 1950 (ED50), che riporta un disallineamento di qualche centinaio di metri rispetto alla cartografia realizzata con il sistema World Geodetic System 1984 (WGS84). In base alle considerazioni svolte, l'adozione di un massimo comune denominatore, dotato della necessaria ufficialità, appare ormai non più procrastinabile. Quanto sopra non basta ovviamente a descrivere l'intera problematica ma è comunque esplicativo di una necessità che ormai non può essere più rimandata. Da tempo, infatti, tutti gli operatori del settore hanno auspicato più volte e in vari convegni un processo di riposizionamento dell'Italia a livello degli altri Paesi in tale delicato settore. Al fine di risolvere tali problematiche, il presente disegno di legge, prevede la istituzione della Agenzia geografica cartografica nazionale (AGCN) avente personalità giuridica di diritto pubblico, che opera in qualità di organo centrale cartografico dello Stato, per il coordinamento degli enti cartografici previsti nella legge 2 febbraio 1960, n. 68 e dei servizi tecnici dello Stato, delle regioni e dei vari enti territoriali o specialistici, utenti o produttori di cartografia dedicata. L'Agenzia, che si avvale di un comitato scientifico, provvede a seguenti compiti:

1. adottare, di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il sistema di riferimento cartografico univoco nazionale;
2. rappresentare l'Italia per le obbligazioni da assumere collegialmente sia a livello europeo che mondiale;
3. assolvere a tutti i compiti affidati alla ex Commissione geodetica italiana;
4. pubblicare le Linee guida per tutti gli enti cartografici accreditati, emanare le specifiche tecniche, redigere le norme e i capitolati per la realizzazione e l'aggiornamento della cartografia nazionale;
5. promuovere la conoscenza geografica, lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'informazione scientifica nel settore delle discipline geodetiche, topografiche e cartografiche, stipulando apposite convenzioni con le università e con altri enti scientifici pubblici.

All'Agenzia, che dovrà comunque operare in accordo con tutte le amministrazioni interessate, sono inoltre affidati compiti innovativi quali la realizzazione di un portale geografico nazionale, collegato con le banche dati esistenti, e l'arbitrato specialistico agli enti cartografici. Si prevede, infine, l'istituzione di un osservatorio sullo stato di avanzamento della produzione cartografica. Per tali motivi si auspica un rapido esame del presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1766

Art. 1.
(Istituzione e finalità dell'Agenzia geodetica cartografica nazionale)

1. È istituita l'Agenzia geodetica cartografica nazionale (AGCN) di seguito denominata «Agenzia», avente personalità giuridica di diritto pubblico ad ordinamento autonomo, dotata di autonomia tecnico-scientifica, regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile. L'Agenzia, quale organo cartografico dello Stato, assicura il coordinamento degli enti cartografici di cui alla legge 2 febbraio 1960, n. 68, delle regioni, degli enti territoriali e degli enti specialistici produttori di cartografia dedicata.

2. L'Agenzia si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, degli organi cartografici di cui all'articolo 1 della citata legge 2 febbraio 1960, n. 68. In particolare, per l'aggiornamento e la fruizione della cartografia di base l'Agenzia si avvale dell'Istituto geografico militare.

3. L'Agenzia, d'intesa con gli enti cartografici dello Stato e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fornisce le linee guida per l'omogeneizzazione e la standardizzazione dei dati geometrici e qualitativi del territorio, prodotti dagli organi tecnici centrali e periferici della pubblica amministrazione. L'Agenzia ha altresì il compito di curare l'ottemperanza alle linee guida da parte degli enti che producono cartografia a fini pubblici.

4. L'Agenzia ha sede in Roma. Essa è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed è sottoposta al controllo della Corte dei conti. Lo statuto dell'Agenzia è approvato entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e ne stabilisce i princìpi di organizzazione e di funzionamento.

Art. 2.
(Compiti specifici dell'Agenzia)

1. Nel rispetto delle competenze delle regioni e degli enti locali e ferme restando le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'Agenzia svolge i seguenti compiti:

a) cura il sistema di riferimento cartografico univoco statale, definito ed adottato di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

b) rappresenta l'Italia per le obbligazioni da assumere collegialmente, sia a livello europeo che mondiale;

c) assolve ai compiti già affidati alla Commissione geodetica italiana di cui alla legge 2 febbraio 1960, n. 68;

d) pubblica, in accordo con le amministrazioni interessate, le linee guida per gli enti cartografici ed emana le specifiche tecniche, redige le norme e i capitolati per la realizzazione di nuova cartografia e l'aggiornamento della preesistente;

e) promuove la conoscenza geografica, lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'informazione scientifica nel settore delle discipline geodetiche, topografiche e cartografiche, stipulando apposite convenzioni con le università e con altri enti scientifici pubblici;

f) realizza un portale geografico nazionale, assicurando i collegamenti con le banche dati esistenti e coordinando le amministrazioni interessate;

g) offre arbitrato specialistico agli enti cartografici;

h) istituisce un osservatorio sullo stato di avanzamento della produzione cartografica per il territorio nazionale.

Art. 3.
(Comitato scientifico)

1. È costituito, presso l'Agenzia, un comitato scientifico composto di sette membri, esperti nel settore cartografico, con compiti consultivi nei confronti del consiglio di amministrazione, relativi agli aspetti tecnico-scientifici dell'attività dell'Agenzia.

2. Il comitato scientifico è nominato dal consiglio di amministrazione ed è composto da cinque componenti di qualificata professionalità ed esperienza nel settore di competenza dell'Agenzia, designati uno ciascuno dal Ministro della difesa, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministro delle infrastrutture, dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministro dell'università e della ricerca e da due componenti di chiara fama.

3. I membri del comitato eleggono il presidente e durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

4. La retribuzione dei membri del comitato scientifico è stabilita dal direttore generale sentito il consiglio di amministrazione.

Art. 4.
(Organi dell'Agenzia)

1. Sono organi dell'Agenzia:

a) il presidente;
b) il consiglio di amministrazione;
c) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi di cui al comma 1 sono nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture. Essi assumono le loro funzioni a decorrere dal mese successivo a quello del provvedimento di nomina e durano in carica cinque anni. Il decreto di nomina è emanato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore delle presente legge.

3. Gli emolumenti del presidente e dei membri del consiglio di amministrazione sono fissati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Art. 5.
(Il presidente)

1. Il presidente dell'Agenzia è scelto fra docenti universitari, professionisti, dirigenti pubblici o privati, esperti nelle materie di cui alla presente legge e può essere confermato nella carica una sola volta.

2. La carica di presidente è incompatibile con quella di amministratore o dipendente di enti pubblici economici o di membro degli organi di amministrazione di società a capitale pubblico o privato. Il dipendente pubblico che è nominato presidente è collocato in aspettativa, compatibilmente con l'ordinamento dell'ente di appartenenza. Con lo stesso decreto di nomina gli viene assegnata un'indennità di carica.

3. Il presidente convoca e presiede il consiglio di amministrazione, rappresenta legalmente l'Agenzia ed esercita le altre attribuzioni conferitegli dal regolamento interno.

Art. 6.
(Il consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia è composto dal presidente dell'Agenzia e da tre componenti scelti tra esperti designati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro delle infrastrutture.

2. Il consiglio di amministrazione provvede a:

a) formulare il bilancio di previsione, il conto consuntivo, il regolamento interno;
b) determinare la pianta organica che sarà strutturata in via preferenziale da personale proveniente da altre amministrazioni dello Stato;
c) promuovere opportune forme di consultazione con gli organismi sindacali per gli indirizzi finanziari ed organizzativi, nonché per la redazione del regolamento interno;
d) redigere un piano triennale, aggiornabile annualmente, che stabilisce gli indirizzi generali, gli obiettivi e le risorse.

3. Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno due membri; nomina il direttore generale; sovrintende alla gestione dell'Agenzia ed esercita i compiti non attribuiti dal regolamento interno al presidente o al direttore generale.

4. Il consiglio di amministrazione delibera a maggioranza dei presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno tre membri.

Art. 7.
(Il collegio dei revisori)

1. Il collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia, costituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è composto da tre revisori effettivi, di cui uno con funzioni di presidente designato dal Ministro dell'economia e delle finanze, e due scelti fra funzionari dei Ministeri dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture.

2. Il collegio dei revisori dei conti provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, effettua verifiche di cassa, redige una relazione sul bilancio consuntivo e riferisce periodicamente al consiglio di amministrazione.

3. Il presidente del collegio dei revisori dei conti, o un membro da lui delegato, può assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione.

Art. 8.
(Direttore generale)

1. Il direttore generale dirige la struttura dell'Agenzia ed è responsabile dell'attuazione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione ed è scelto tra persone di comprovata competenza ed esperienza professionale, con profonda conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici. Il direttore generale resta in carica sino alla scadenza del mandato del consiglio e partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione senza diritto di voto; i suoi emolumenti sono fissati dal consiglio di amministrazione.

Art. 9.
(Regolamento di contabilità)

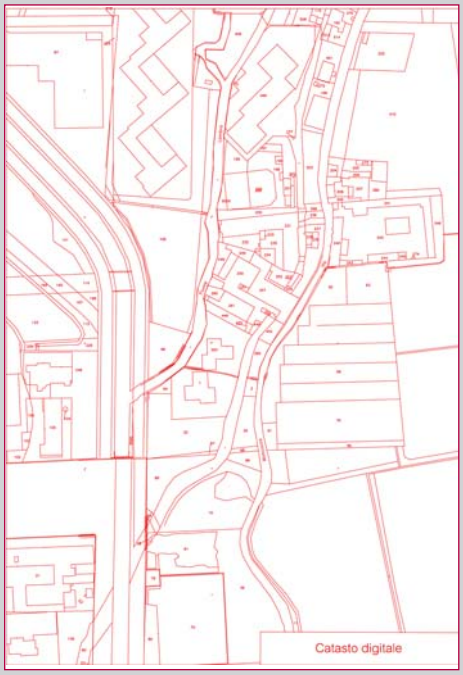
1. Il regolamento di contabilità dell'Agenzia è deliberato dal direttore generale della medesima Agenzia ed è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

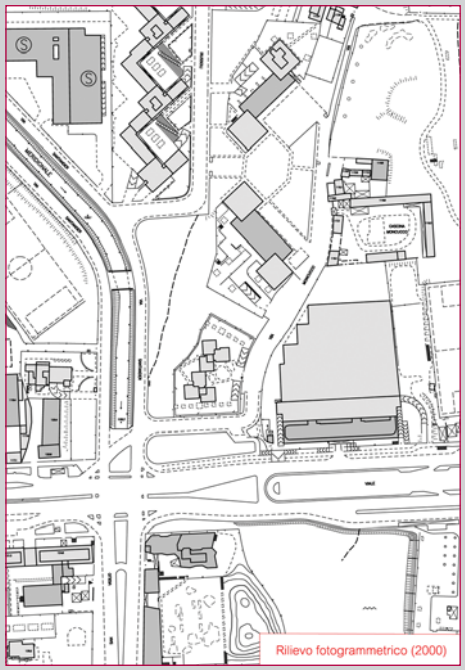
Art. 10.
(Copertura finanziaria)

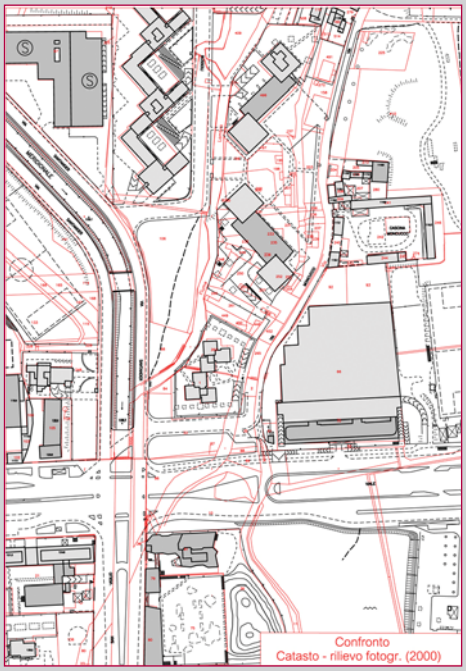
1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La legislazione italiana tratta i problemi del rilevamento e della rappresentazione del territorio con una miriade di leggi che affidano competenze ad enti e strutture nazionali e locali, senza una logica unitaria di efficienza e di utilità collettiva. In Italia, caso forse unico al mondo, vi sono cinque organi cartografici dello Stato, e qualcuno ipotizza di portarli a sei, quattro servizi tecnici nazionali in costante ristrutturazione, venti organi cartografici regionali e poi una sequela infinita di ministeri, enti, agenzie, istituti che sarebbe impossibile enumerare, che raccolgono e producono dati territoriali in un contesto di norme e di regole spesso tra loro contrastanti, con conseguenti duplicazioni, sovrapposizioni e sprechi di risorse pubbliche. E' il problema dell' eccessiva frammentazione delle competenze e della disorganica stratificazione di funzioni, origine di conflitti paralizzanti.
La possibilità di raccogliere la sfida imposta dalle esigenze di trasformazione e di conseguire risultati anche in termini di sviluppo del settore occupazionale, è strettamente connessa al riordino del comparto geografico nazionale, attraverso l'elaborazione di un nuovo strumento normativo e di nuovi modelli organizzativi. Mancano norme quadro che definiscano i ruoli e le risorse destinate ai diversi organismi centrali e locali, per una razionale utilizzazione delle informazioni territoriali da parte di tutti gli utenti interessati.
Occorre predisporre gli strumenti legislativi e finanziari per la più importante e meno costosa di tutte le opere pubbliche: un nuovo rilevamento generale del territorio all'altezza delle esigenze del terzo millennio e in sintonia con quanto si va facendo nel resto d'Europa; un rilevamento che costituisca la base di un moderno catasto multifunzionale, in sostituzione dell'attuale sistema informativo territoriale catastale, che versa in condizioni che - con un eufemismo - potremmo definire critiche (vedi figure in basso).
Occorre individuare una soluzione strutturale che superi gli equilibri fragili, inefficaci e costosi costruiti negli ultimi decenni in materia di cartografia ufficiale.
Occorre assicurare il coordinamento e la differenziazione tra pubblici produttori (in proprio o in appalto) e pubblici utilizzatori e gestori di informazioni territoriali, monitorando contestualmente l'avanzamento delle attività.
Occorre contemporaneamente definire, con riferimento all'informazione territoriale, gli strumenti e i moduli formativi di qualità certificata a livello europeo, definendo le conoscenze essenziali nel ciclo educativo. A fronte di un quotidiano fiorire di Master, manca un corso di laurea in "Ingegneria Topografica", o come altro lo si voglia chiamare. Ma è altresì vitale innescare processi di formazione permanente, per affrontare la prorompente evoluzione tecnologica, che rende in breve insufficienti le nozioni apprese e consolidate.
La disinformazione incoraggia l'eccesso di delega, la deresponsabilizzazione e la tendenza a lasciarsi dominare dagli eventi. E' necessario raggiungere la consapevolezza di essere di fronte ad una sfida cruciale: saper cogliere il punto di equilibrio tra l'espansione eccezionale delle conoscenze e la possibilità di renderle assimilabili tramite una nuova struttura dei percorsi formativi. Sarebbe facile dimostrare che non ha alcun fondamento enunciare la volontà di favorire un intenso sviluppo economico del paese se, al tempo stesso, non si investe nello sviluppo culturale, scientifico e tecnologico. Una consapevolezza che deve essere fatta propria anche dal sistema produttivo, opportunamente coinvolto, sostenuto e responsabilizzato.
All'innovazione deve corrispondere in ogni caso una capacità di gestione dei cambiamenti tecnologici che passi attraverso processi di riorganizzazione dei modelli e di formazione degli addetti. Innovare senza un'organizzazione e senza una formazione può essere un business tattico per pochi; ad un intellettuale non può interessare la tattica: l'innovazione deve diventare opportunità di crescita del sistema, business strategico per tutti. Nell'era della competizione globale, si vince tutti insieme o si perde tutti insieme; ma soprattutto, si cresce o si arretra, sono finite le rendite di posizione.
Ebbene, con quali modelli organizzativi possiamo affrontare



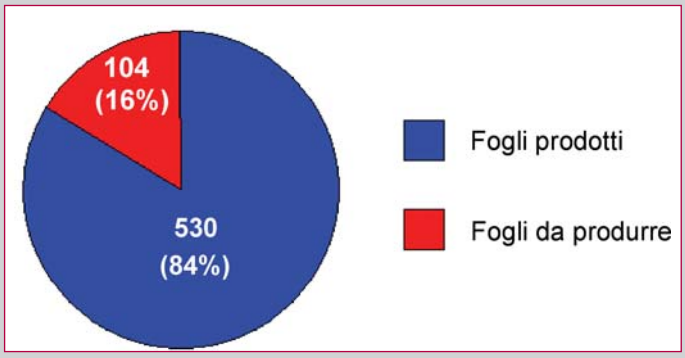


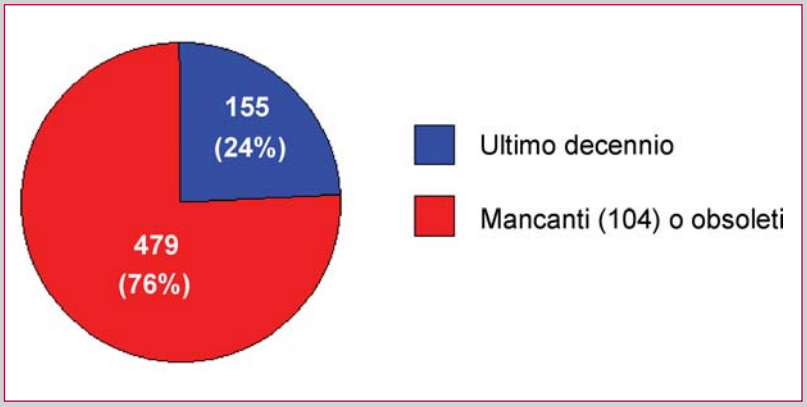


Le cartografie riportate sono relative ad una zona centrale di Milano e evidenziano bene lo stato dell'arte della mancanza di aggiornamento del Catasto. Gli sforzi del Ministero delle Finanze sono state rivolte principalmente all'aggiornamento tecnologico che ha visto nel tempo, l'introduzione della cartografia numerica, l'aggiornamento informatizzato, la misurazione con il GPS e in ultimo la distribuzione delle informazioni via Internet, ma mai ha potuto pensare ad un vero aggiornamento della cartografia catastale. Il compito di indirizzamento della Agenzia Geodetica Cartografica dovrebbe risolvere tali situazioni.

tale sfida? E' necessario prendere atto che i tradizionali organismi - talvolta nell'incolpevolezza degli uomini che vi lavorano, ma comunque da decenni incapaci di progettualità efficace - devono cedere il passo allineandosi ai modelli di quell'Europa che stiamo faticosamente costruendo.
In un quadro internazionale di progressiva e veloce evoluzione, riveste vitale importanza una chiara definizione del contesto nazionale, per evitare alla nostra nazione rischi di emarginazione tecnologica, tecnica, scientifica e operativa, quale potrebbe risultare da un'attività non coordinata.
Chi rappresenta dunque l'Italia nel contesto internazionale di settore? Tutti e nessuno!
Non vi è praticamente alcuna amministrazione pubblica - dai ministeri alle regioni e al più piccolo ente locale - che non abbia previsto o non stia prevedendo qualche intervento relativo al rilevamento del territorio. Questo fiorire di iniziative va certamente considerato positivamente in quanto qualsiasi programmazione per la gestione delle risorse territoriali e ambientali deve sicuramente partire dalla conoscenza dei dati. L'aspetto negativo è che a fronte di questo crescente interesse nei confronti della raccolta di informazioni territoriali, manca una politica nazionale di indirizzo, e all'ombra di una formale intesa si assiste impotenti ad una devastante destandardizzazione. Sembra di assistere ad una perversa tendenza nell'assumere di continuo nuovi impegni, piuttosto che realizzare o almeno pianificare la tempistica di quelli già presi! Già, la tempistica dei progetti!
Quando sarà completata la Carta geologica d'Italia? Quando sarà completata la maglia primaria dei Punti Fiduciali del "Catasto"? Quando avremo la disponibilità della serie cartografica 1:50.000 di tutto il territorio nazionale con un tasso di aggiornamento almeno tendente alla media europea (vedi figure al lato)? Quando si varerà un piano ordinario di telerilevamento, con obbiettivi chiari, tempistica ragionevolmente sostenibile e responsabilità definite, invece di lanciare un forsennato piano straordinario, che di straordinario ha solo l'estemporaneità della preparazione e la superficialità del controllo?
Siamo tutti ben consapevoli che la maggior parte delle attività umane sono correlate con il territorio. Una conoscenza pubblica di diritti, vincoli e responsabilità territoriali garantisce legalità e sicurezza in senso lato. Il sistema catastale gioca sotto questo aspetto un ruolo chiave e l'importanza di un catasto efficiente per l'economia di qualsiasi nazione è evidente a tutti. Sviluppo sostenibile è pura retorica senza un adeguato sistema di amministrazione del territorio che parta dalla sua conoscenza. I grandi progetti sfidano la capacità intellettuale ed economica di operare in ambiti innovativi: non è pensabile che questo possa avvenire in un contesto che implacabilmente ripropone modelli che appartengono ad un passato da dimenticare. Invece è proprio la capacità di progettare che manca, insieme alla capacità di gestire le risorse esistenti. Mancano idee-guida capaci di mobilitare entusiasmi e speranze attorno ai quali una classe dirigente riesca a formarsi e a crescere.
Su quale sistema informativo si progettano i rigasificatori o le centrali di smaltimento dei rifiuti e se ne simula l'impatto ambientale? Su quale sistema informativo si progettano la difesa delle nostre coste o le grandi reti di comunicazione?
A me paiono opportune - anzi doverose - alcune riflessioni critiche per evitare che spregiudicati trionfalismi, indotti dalle potenzialità tecnologiche, facciano abbassare la guardia sui problemi di efficacia di un Sistema Informativo. Assumendo la consolidata definizione di Sistema Informativo Territoriale come complesso di risorse tecnologiche, risorse umane ed informazioni georeferenziate, occorre porre particolare enfasi sul fatto che qualsiasi livello di efficienza delle prime due componenti viene vanificato se i dati non sono adeguati a garantire un corretto processo decisionale. In sintesi da essi dipende fondamentalmente l'efficacia del Sistema. Escludendo le risorse umane, il cui costo è molto variabile in base alla complessità del SIT e al contesto di realizzazione, le altre componenti assorbono mediamente, secondo le indicazioni più consolidate a livello internazionale, le seguenti percentuali sul costo globale: 85% dati, 5% hardware, 10% software. Ebbene, se i dati pesano per l'85% e la loro gestione informatica per il 15%, chi dovrebbe gestire la progettazione e la manutenzione di un SIT? Un'autorità dedicata istituzionalmente all'informatica o un'autorità geodetica cartografica?
Le dolorose esperienze delle ripetute e periodiche catastrofi - che fanno del nostro paese un'area ad elevato rischio permanente - propongono in termini drammatici l'esigenza di poter contare, specialmente nei momenti di emergenza, sulla conoscenza del territorio e sulla disponibilità di un'adeguata ed efficace documentazione. Le calamità, talvolta annunciate, hanno determinato nell'opinione pubblica una grande sensibilità verso la problematica della prevenzione dei rischi sul territorio; esse, nel contempo, hanno accresciuto la consapevolezza che sono causa di disastri non solo i fenomeni naturali - o quasi - come i cicloni e i nubifragi, le alluvioni, le frane, le eruzioni vulcaniche, i terremoti, i maremoti, i bradisismi, e quelli provocati dall'uomo, come gli

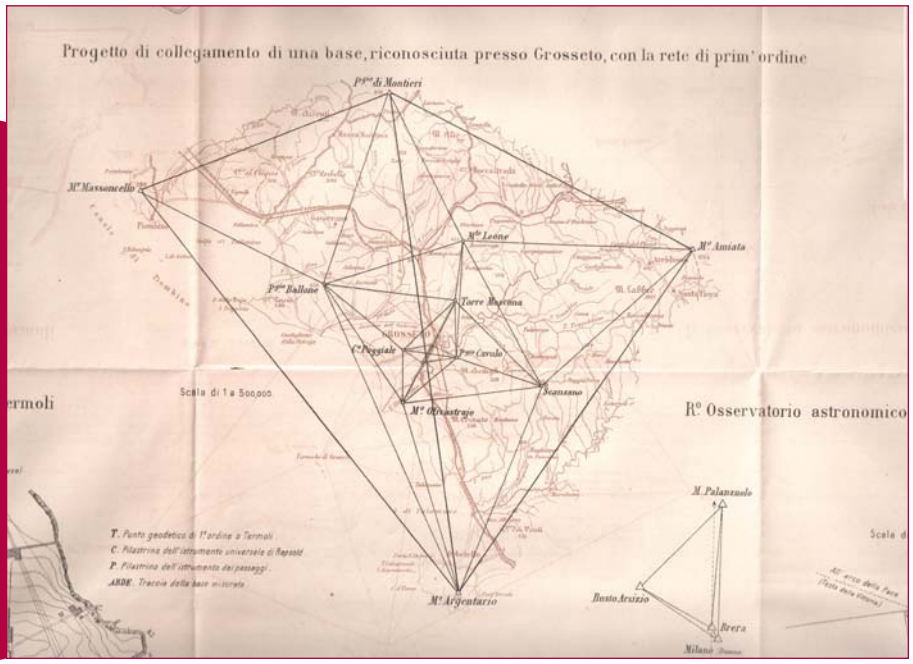
Cartografia ufficiale dello Stato alla scala 1:50.000 (situazione al 31.12.2007)





incendi, ma anche l'uso distorto ed incontrollato delle risorse, l'espansione urbana su aree di riconosciuta pericolosità geomorfologica, vulcanica o sismica, il progressivo abbandono delle zone di collina e di montagna, l'irrazionale e prolungato disboscamento ed altre interferenze di grande portata, operate dall'uomo sulla natura, come gli inquinamenti del suolo, delle acque e dell'atmosfera, i rilasci radioattivi e così via.
Infine, tra le varie cause, bisogna certamente annoverare l'inadeguata conoscenza del territorio e delle sue risorse, quasi la madre di tutte le cause.
Se a questo preoccupante scenario si aggiungono gli effetti indotti dal surriscaldamento complessivo della Terra che, accelerando il ciclo dell'acqua, rende più frequenti e intensi gli eccessi meteorologici il quadro, purtroppo, è quantomeno allarmante.
E' dunque necessario affrontare in tempo di pace il problema dei dati territoriali georiferiti, della loro organizzazione, consistenza, completezza, accuratezza e stato di aggiornamento, per non ridursi, in tempo di guerra, al sistematico atteggiamento di impotenza, di fronte ad un sistema informativo efficiente nelle componenti umane e tecnologiche, ma inefficace per le carenze della componente informativa. Nulla può essere difeso senza essere conosciuto.
Il primo e fondamentale passo per l'opera di prevenzione è la conoscenza aggiornata di ciò che deve essere difeso: il territorio.
Dopo decenni di scempi, è sentita la necessità di una politica di vincolo. Ma cosa vogliamo vincolare, se non abbiamo una documentazione attendibile, aggiornata, dettagliata e omogenea, su cui identificare e riconoscere l'oggetto del vincolo?
Eppure in Italia, dove si sono compiuti sforzi importanti per adeguare la legislazione alle più avanzate norme europee, per combattere l'inquinamento e il degrado ambientale, per rafforzare ed estendere la tutela delle risorse naturali, la questione delle informazioni territoriali è rimasta esterna rispetto alla politica economica.
Affinchè essa diventi parte integrante del progetto sociale complessivo occorre innanzitutto integrarla nella politica economica: significa dare alle informazioni territoriali dignità strutturale pari a quelle delle altre informazioni statistiche nazionali, cioè una definita e geograficamente omogenea cadenza di acquisizione ed una centralizzata regia di programmazione. Ciò vuol dire considerare le informazioni territoriali come nodo centrale delle politiche pubbliche.
Infine, la questione ambientale non consiste solo nella difesa e nella riqualificazione dell'esistente; si tratta anche dello sviluppo ambientale: del valore aggiunto che una civiltà, se è veramente tale, ha il dovere storico di apportare, soprattutto una civiltà come quella italiana. Si tratta di lasciare nel territorio una traccia positiva del nostro passaggio e della nostra creatività. La qualità non è un lusso e va promossa e realizzata con una miriade di nuovi progetti, piccoli e grandi, per rendere il Bel Paese - discretamente imbruttito nel nostro tempo - di nuovo degno della sua grande storia. La pianificazione territoriale deve indicare l'utilizzazione sostenibile del territorio attraverso un'equilibrata distribuzione delle attività che tenga conto delle peculiarità e fragilità ecologiche.
E' necessario dunque un cambiamento concettuale della parola d'ordine che dagli addetti ai lavori più responsabili e attenti viene da sempre utilizzata per sensibilizzare la classe politica. Abbiamo sostenuto e sosteniamo che l'informazione territoriale è indispensabile per governare il territorio, ponendoci così sullo stesso piano di chi correttamente sostiene che l'informazione sulla giustizia è indispensabile per governare la giustizia, quella sulla scuola per governare la scuola e così via...
Nulla di più autolesionista e fuorviante! L'informazione territoriale - logicamente alla pari e cronologicamente prioritaria rispetto alle informazioni provenienti dai cadenzati e strutturali censimenti generali della popolazione - è indispensabile per governare anche tutto il resto, e cioè per *governare* e basta, senza dover ricorrere ad un insensato e limitativo complemento oggetto.
Quando avremo metabolizzato e fatto metabolizzare questo concetto, dando ai dati georeferenziati la valenza che meritano nella gerarchia delle informazioni, avremo compiuto la rivoluzione culturale del terzo millennio!

Luciano Surace
luciano.surace@libero.it



Nell'immagine a fianco un tipico Processo Verbale della abolita Commissione Geodetica Italiana

Il manifesto on-line, gli aderenti e l'iniziativa

Intervento di Renzo Carlucci

Quello che stiamo affrontando è un problema grave che ha afflitto la conoscenza del nostro territorio per molti, troppi anni ormai: la redazione della cartografia ufficiale di dettaglio per scopi prettamente urbanistici e ambientali.
Con l'istituzione di un'Agenzia Geodetica Cartografica Nazionale si vuole porre riparo ad un errore commesso negli anni '70, quando si abolì una Commissione che operava per armonizzare i dati degli Enti Cartografici di Stato e che da allora non hanno più avuto un corretto inquadramento legislativo.
All'epoca l'esigenza di un passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni era così pressante che tutta una serie di cose che potevano essere passate alle Regioni vennero deferite senza ulteriore ripensamento. Venne anche abolita la Commissione Geodetica Italiana che aveva appunto il compito di armonizzare gli Organi Cartografici di Stato, perché ritenuto "Ente inutile". Eppure, proprio in forza di una deferimento amministrativo regionale, si sarebbe invece dovuto rafforzare l'opera di armonizzazione e coordinamento nazionale.
Fare cartografia e produrre elaborati è come usare il linguaggio per parlare o scrivere. I significati devono essere precisi e definiti per evitare fraintendimenti. Non si può infatti affidare all'interpretazione soggettiva quella che deve essere l'oggettiva rappresentazione del territorio. In special modo prima che ingegneri, architetti, geometri, agronomi, geologi o personale militare comincino a produrre su tale tale base cartografica i frutti dei loro progetti.
Il Brunelleschi poneva alla base di qualsiasi progetto il rilievo dello stato di fatto. Noi oggi vogliamo porre alla base di qualsiasi progetto un rilievo cartografico affidabile, basato sulle opportune tecniche, sufficientemente normato, al fine di evitare anche gli sprechi, in termini economici, dovuti alla realizzazione di gare di appalto carenti di specifiche di realizzazione commisurate alla qualità della realizzazione richiesta.
Nel 2006, durante un importante convegno tenutosi a Roma sui sistemi di riferimento e sulla disponibilità di tecnologie avanzate - a cominciare dai satelliti per il posizionamento globale - è stato evidenziato quali e quanti problemi implichi l'assenza di un'Autorità nazionale del settore.
I maggiori esponenti della comunità scientifica nazionale - presenti in tale convegno - auspicarono l'avvio di un'iniziativa legislativa per porre rimedio alla grave carenza.
E' stato così stilato un manifesto, poi reso disponibile su Internet, dal carattere chiaro e conciso che ha radunato le firme, fino ad oggi, di quasi 400 rappresentanti di tutti i settori coinvolti.

rcarlucci@aec2000.eu

L'assenza di un'agenzia, tra illegalità e difficoltà di coordinamento

Intervento di Fernando Sansò

Sono spiacente di non poter essere presente a questa conferenza su un tema per me così importante come la rinascita della Commissione Geodetica Italiana, tuttavia precedenti impegni improrogabili presso il Politecnico (la presentazione del nuovo Dottorato in *Environmental Engineering and Sciences* di cui sarò coordinatore) mi hanno impedito di venire a Roma.
Ciò nonostante non voglio far mancare la mia voce ed il mio impegno per questo obiettivo per il quale fu lanciata due anni fa una mozione di cui risulto tra i primi firmatari.
L'assenza, per altro illegale, di una Commissione Geodetica Italiana è stata a mio avviso un fattore di difficoltà al coordinamento e allo sviluppo delle materie della geodesia e delle discipline ad essa connesse quali la cartografia, oggi vista nella sua versione informatizzata e le scienze del rilevamento.
Occorre dire che gli enti che operano nel settore a partire da IGM, Agenzia del Territorio e CISIS hanno meritoriamente cercato, in particolare negli ultimi tempi, di supplire a questa assenza per mezzo di una serie di tavoli di consultazione e cooperazione tecnico scientifica.
Sono perciò sicuro che anche questi enti riconosceranno la necessità che tale cooperazione trovi una espressione organizzata e garantita dallo stato, come per altro avviene in tutte le nazioni avanzate.
Esprimo pertanto la mia gratitudine a quanti hanno mostrato sensibilità a questo problema e spero che le proposte, per il momento bloccate dall'interruzione della legislatura, possano trovare presto una conferma ed una approvazione del nuovo parlamento.

fernando.sanso@polimi.it

La homepage del manifesto on-line www.commissionegeodetica.it

Abstract

First steps for the italian Geodetic and Cartographic Agency
A conference held in the italian Senate on march 19 saw the introduction of the first draft law dedicated entirely to the re-institution of a Geodetic and Cartographic Agency in Italy. The previous Geodetic Commission, presumed to be futile, was dissolved in the 70's, shifting geographical information and data management issues to single regions and private organisations and agencies. This resulted in the disastrous mismanagement of data which has become increasingly apparent in the past few years.